

GIALLO / ALESSANDRO ROBECCHI

# C'era un ex detenuto che svaligiava case mentre la complice "lavorava" in camera da letto

In una Milano sotterranea uno scassinatore scompare nel nulla e un feroce delitto agita la procura nella nuova avventura di Carlo Monterossi i protagonisti sono le "spalle", i poliziotti Ghezzi e Carella

BRUNO GAMBAROTTA

**S**e questo romanzo di Alessandro Robecchi, abitato da personaggi che abbiamo imparato a conoscere da lavori precedenti, fosse un'opera d'arte figurativa, potremmo definirlo un dittico inserito in un'importante cornice. Quest'ultima consiste in un dialogo che presto si trasforma in monologo fra Carlo Monterossi e Tarcisio Ghezzi, anziano poliziotto alle soglie della pensione.

Carlo è uno «che di mestiere pettina storie per la tivù, per la commozione e l'ottundimento di milioni di bravi cittadini». Ha invitato a cena Ghezzi e signora per espiare:

**Le (anomale) indagini s'intrecciano con un giuramento non rispettato**

«si sente in colpa perché non è riuscito a fare giustizia per riscattare Ghezzi e fargli ottenere una rivincita». Per dimostrarli che per ottenere giustizia è necessario talvolta uscire dalle regole, Ghezzi gli racconta una storia investigativa che lo vede protagonista.

E qui veniamo al dittico: nel primo quadro vediamo in azione lo stesso Ghezzi, nell'altro Antonio Carella, il collega più giovane con cui fa coppia fissa. Sono impegnati in due indagini parallele che il lettore segue a capitoli alterni. Si muovono in autonomia senza averne ricevuto l'incarico, uno all'insaputa dell'altro; Carella ha preso le

ferie, Ghezzi a un certo punto dovrà darsi malato per qualche giorno. Entrambi sono sulle tracce di due ex detenuti; quello di Carella, Alessio Vinciguerra, 39 anni, dopo avere scontato 5 anni è appena uscito dal carcere mentre Pietro Salina, quello di Ghezzi, 66 anni, è fuori da qualche anno. In questo caso conosciamo subito il motivo della ricerca. Salina, sfortunato e maldestro ladro di vocazione, è stato trenta anni fa il protagonista del primo caso risolto da Ghezzi che ora, implorato dalla Franca, compagna di Salina, una sessantenne sex worker che fa ancora la vita, deve risolvere il mistero della sua repentina scomparsa. «Mentre lei batteva lui in quella casa rubava».

Di Carella ignoriamo la

causa del suo accanimento, così rabbioso da fargli assumere stili di vita e di comportamento tali da permettergli di infiltrarsi nel mondo della malavita. Carella ne fa «una questione privata» alla Beppe Fenoglio. Si era impegnato a proteggere una vittima, era con lei in pizzeria quando aveva pronunciato un giuramento incrociando le dita sporche di ketchup, ma non era riuscito a onorarlo. Le due indagini s'incrociano, com'era fatale, a metà romanzo e qui sapremo le ragioni del Carella in un racconto fatto al suo collega. Che a questo punto diventa un racconto nel racconto che Ghezzi sta facendo a Carlo nella cornice del dittico, una matrioska risolta con maestria dall'autore.

Non è l'unico ambito in cui risalta la sua bravura. Un altro consiste nell'adozione di

una «linea lombarda» nello stile, che non giudica ma registra con una lingua arguta accesa da rutilanti metafore le umane debolezze. Carella «fa un sorriso da calendario delle forze dell'ordine». I giudici «il riciclaggio te lo danno con tutto, come l'aceto balsamico al ristorante».

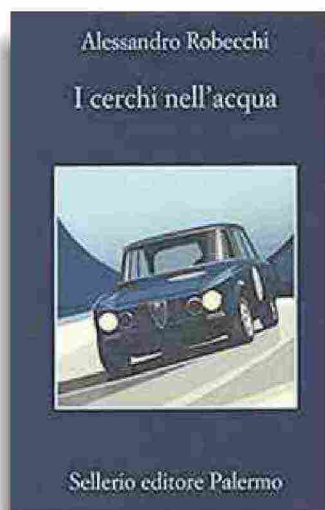
Fermo restando l'alto impegno etico, palese fin dal titolo, *I cerchi nell'acqua*. «Il sassolino che li genera è il delitto. Qualunque delitto crea una scia di dolore che non è più possibile cancellare».

Il confine fra uomini dell'ordine e uomini della mala è un velo sottile e possiamo attraversarlo se serve per fermare quei cerchi. Ghezzi e Carella sono le pecore nere della questura. Secondo il suo capo, Ghezzi non farà mai carriera: «non cura le voci, non sta dietro alle faccende, non è del giro». Cerca di redimerlo: «Bisogna leccare il culo a quelli sopra e farlo invece, il culo, a quelli sotto. Tu preferisci scarpinare, parlare con le portinaie, con i baristi». Proprio quello che faceva il nostro amato Maigret, aggiungiamo noi che, grazie a quello scarpinare, esploriamo i gironi infernali di spacciatori, trafficanti, truffatori, boss, galoppini.

Senza esserselo proposto, con le loro indagini non autorizzate, Ghezzi e Carella daranno un contributo decisivo alla soluzione di un caso che tiene inchiodati da un mese polizia e questura milanesi. E per questa volta si salvano, pur rimanendo acciaccati. Morale: «per fare giustizia è necessario commettere qualche ingiustizia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per fare giustizia  
è necessario  
commettere  
qualche ingiustizia



Alessandro Robecchi  
«I cerchi nell'acqua»  
Sellerio  
pp. 416, € 15

Già editorialista del Manifesto e firma di Cuore  
Alessandro Robecchi è tra gli autori dei programmi di Maurizio  
Crozza. Fra i suoi titoli più recenti: «Questa non è una canzone  
d'amore», «Dove sei stanotte», «Di rabbia e di vento», «Torto  
marcio», «Follia maggiore», «I tempi nuovi» (tutti Sellerio)

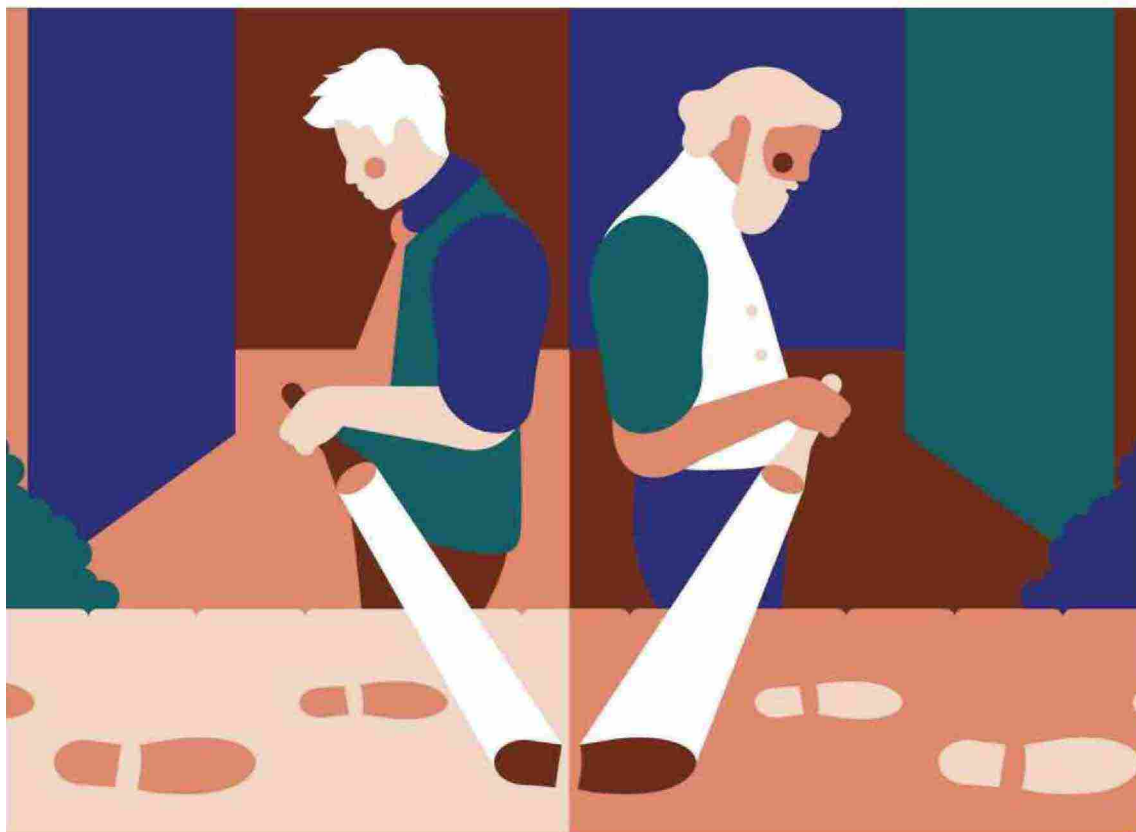


ILLUSTRAZIONE DI CECILIA CASTELLI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.